

MICHELE PISTILLO, Gramsci-Togliatti. Polemiche e dissensi nel 1926, Lacaia, Manduria (Ta) 1996, pp. 152, Lit 15.000.

Drammatico fu l'anno 1926. In Italia, soprattutto dopo il tentato e fallito attentato a Mussolini del quindicenne Anteo Zamboni (31 ottobre, a Bologna), orrendamente linciato dai "gorilla" del Duce (quindici pugnalate, un colpo di rivoltella e uno strangolamento), venne attuata la definitiva stretta liberticida che condusse alle "leggi fascistissime". L'8 settembre, alle 22,30, venne arrestato a Roma Gramsci, che troppo si fidava dell'immunità parlamentare che avrebbe dovuto proteggerlo. Nell'Urss la lotta per il potere, condotta senza esclusione di col-

pi, volse decisamente a favore di Stalin e l'opposizione di Trockij, Zinov'ev e Kamenev, che Gramsci nella notissima lettera al comitato centrale del PCB aveva definito "tra i nostri maestri", venne sbaragliata. Michele Pistillo, già appassionato biografo di Di Vittorio e di Grieco, ricostruisce il confronto e il dibattito tra Gramsci e Togliatti, fornendo nella nutrita e preziosa appendice i documenti, in parte inediti, che consentono al lettore di seguire direttamente il filo della questione. Nonostante le generose intenzioni dell'autore, volto a dimostrare che un dissidio prevalentemente tattico tra Gramsci e Togliatti si snodò lungo tutta la seconda metà dell'anno, non si attenua l'impressione, ormai da tempo consolidata, che tra i due stesse maturando un'incomprensione che affondava le sue radici in due diverse concezioni della lotta politica e dello

stesso socialismo. E perfino, se così ci si può esprimere, in una qual certa distanza antropologica, ciò che si potrà comprendere appieno pochi anni dopo.

(b.b.)

Antonio Gramsci e il "progresso intellettuale di massa", a cura di Giorgio Baratta e Andrea Catone, Unicopli. Milano 1995, pp. 243, Lit 35.000.

Il volume (edito, con qualche errore di troppo, da Unicopli) è costruito prevalentemente, ma non esclusivamente, sulla base degli atti di un omonimo convegno internazionale di studi organizzato dall'Istituto di filosofia dell'Università di Urbino e dal dipartimento di filologia e critica della letteratura dell'Università di